



"Centocinquanta! A questa velocità é morto
James Dean! Bello!"
Catherine Spaak, "La voglia matta", 1962

[home](#) » [cosmotaxi](#)

Questa sezione ospita soltanto notizie d'avvenimenti e produzioni che piacciono a me.

Troppo lunga, impegnativa, certamente lacunosa e discutibile sarebbe la dichiarazione dei principii che presiedono alle scelte redazionali, sono uno scansafatiche e vi rinuncio.

Di sicuro non troveranno posto qui i poeti lineari, i pittori figurativi, il teatro di parola. Preferisco, però, che siano le notizie e le riflessioni pubblicate a disegnare da sole il profilo di quanto si propone questo spazio. Che soprattutto tiene a dire: anche gli alieni prendono il taxi.

giovedì, 15 aprile 2010

Dal buco della serratura

"Il pudore" – scrisse il Marchese De Sade – "è la maschera oscena degli ipocriti".

Di sicuro, il pudore ha impegnato più penne e molte di quelle sono state intinte nel nero inchiostro giudiziario.

La casa editrice [Dedalo](#) ha mandato da poco in libreria un interessante volume sul tema: **Dal buco della serratura** *Una storia del pudore pubblico dal XIX al XXI secolo*

Ne è autrice **Marcela Iacub**, nata a Buenos Aires nel 1964.

Un illuminante saggio introduttivo e la scorrevole traduzione sono firmate da **Graziella Durante**. E' dottore di ricerca in Filosofia politica e assegnista presso il Dipartimento di Teoria e Storia del diritto e della politica dell'Università di Salerno, dove collabora alle cattedre di Storia delle dottrine politiche e Filosofia politica. Ha pubblicato diversi saggi su tematiche relative alla giurisprudenza del corpo, al lavoro femminile. I suoi maggiori interessi sono rivolti alla filosofia francese.

A lei ho rivolto alcune domande.

Il tema del pudore, dal punto di vista giudiziario è stato trattato più volte. Vorrei, però, conoscere che cosa ti ha spinto ad occuparti della Iacub, qual è l'originalità di questo saggio rispetto a testi consimili...

"Dal buco della serratura" non è una semplice storia giuridica dell'oltraggio al pudore pubblico e neppure una storia sociale del pudore, ma una complessa analisi politica della percezione visiva della sessualità. Marcela Iacub iscrive la sua accurata esplorazione del diritto penale francese a partire dal Codice napoleonico, l'indagine della casistica giuridica più rilevante, all'interno di un quadro molto più ampio che riguarda il rapporto tra potere e sesso, tra visibilità e distribuzione spaziale della sessualità, descrivendo le politiche di censura e controllo ma anche di produzione delle condotte sessuali da parte dell'occhio dello Stato. In questo contesto, il pudore emerge come un elemento centrale per la riconfigurazione dei confini tra spazio pubblico e spazio privato, ma anche come dispositivo capace di disegnare la mappa dei nuovi reati sessuali e di produrre il profilo dello status dei nuovi criminali del sesso.

Esiste, e, se sì, in che cosa lo riconosci, il maggiore, più vistoso, segno di cambiamento rispetto al pudore in Occidente nell'epoca presa in esame dal libro?

Il mondo del pudore – spiega Marcela Iacub – è stato letteralmente rimpiazzato dal nuovo ordine del sesso. Con la riforma del 1992 il termine pudore scompare dal Codice penale francese ed è sostituito dall'espressione "esibizione sessuale". Questo cambiamento semantico è espressione di una trasformazione radicale che può essere estesa al di là dei confini dell'ordinamento giuridico francese. A cambiare sono le tecniche di spazializzazione della sessualità e le modalità di controllo della vita privata e delle condotte sessuali. Non si punisce più il fatto di rendere pubblico un generico comportamento sessuale, bensì un comportamento specifico che consiste nell'imporre ad altri lo spettacolo di una scena sessuale. Ciò che si vieta è l'esibizione volontaria di atti giudicati osceni e che trasforma lo sguardo del pubblico in un oggetto sessuale. La nuova infrazione vieta di trarre piacere dalla legge stessa, da ciò che deve imporci dei limiti.

Il volume della Iacub si occupa spesso di occasioni tratte dal mondo dello spettacolo per esemplificare le sue osservazioni. Perché avviene – in Occidente, di sicuro – che scene di sesso al cinema, in teatro, nelle arti visive, anche se non mostrano parti intime del corpo, ma scene di (cosiddette) perversioni, vengono spesso sanzionate più severamente di altre in cui c'è sesso esplicito?

La questione del nudo artistico o delle nudità naturiste ha costituito un elemento di frizione molto importante all'interno della definizione del concetto di pudore e di buoni-costumi, lasciando emergere importanti contraddizioni. Se le battaglie condotte in nome dell'eccezionalità delle nudità artistiche hanno ottenuto importanti riconoscimenti è anche perché progressivamente l'attenzione si è spostata sulla definizione della categoria di perverso sessuale. Attraverso una sempre più profonda convergenza tra istanze giuridiche e psichiatriche e l'introduzione di un nuovo rapporto tra giustizia e perizia medica, colui che si macchia di reati sessuali è considerato 'malato' e quindi sottoposto a misure terapeutiche e di controllo che lo accompagneranno per tutta la vita. Potremmo dire che la figura del criminale sessuale è al centro dei nuovi dispositivi securitari e che – nonostante la rivoluzione sessuale - il sesso rappresenta ancora un terreno di eccezionalità non solo all'interno del diritto penale ma anche nella percezione sociale.

Indice, scheda sull'opera, notizie biografiche dell'autrice, possibilità di leggere un brano del volume: [QUI](#).

Marcela Iacub

"Dal buco della serratura"

Saggio introduttivo e traduzione: Graziella Durante

Pagine 328, Euro 18.00

Edizioni Dedalo